

Il viaggio e L'INCONTRO

Si chiama Turismo responsabile, si sposta lento e leggero, rispettando ambiente e culture. Nei Sud del mondo, ma anche dietro l'uscio di casa.

di Michele Bernelli

Un miliardo e 138 milioni di viaggi all'estero, contati nel 2014 dalla World Tourism Organization delle Nazioni Unite. Confermano che con il suo 5% di crescita annua il turismo non conosce crisi, colossale bene di consumo che plasma economie, determina modelli di sviluppo nei Paesi coinvolti. Ma se l'onda lunga del boom (dagli anni Settanta) è stata tutta all'insegna del *sun, sea, sex*, del villaggio *all inclusive*, da qualche tempo ormai ha messo radici un altro modo di viaggiare, che si è andato definendo come responsabile. «Se il turismo è un bene di consumo di massa – riflette **Claudio Visentin**, docente di storia del turismo all'Università di Lugano – il viaggio responsabile è la forma di consumo critico applicata al tempo libero. Al turismo convenzionale rimprovera lo sfrutta-

mento sia del territorio che delle culture». E del consumo critico *tout court* condivide le linee guida: la cura per l'ambiente, la riflessione sull'impatto e la sostenibilità, l'attenzione all'economia locale, alla giustizia sociale, alla solidarietà.

RICADUTE LOCALI

«L'elemento caratterizzante dei nostri viaggi – spiega **Maurizio Davolio**, presidente di Aitr, l'associazione italiana del turismo responsabile – è l'incontro con le comunità ospitanti; mettiamo al centro la comunità locale, a cui voglia-





mo dare la miglior ricaduta possibile in termini sia economici che sociali». Ci spiega come **Renzo Garrone** di Ram Viaggi Incontro, tra i fondatori (nel 1998) di Aitr, autore del saggio *Turismo Responsabile*: «Per ognuna delle nostre mete scegliamo di vedere meno ma meglio, le nostre visite approfondite sono tutto il contrario del turismo mordi e fuggi; abbiamo programmi flessibili; muoviamo piccoli gruppi, scegliamo mezzi di trasporto lenti, alloggi a gestione familiare, cucina locale, trasporti pubblici e *slow*, perché la lentezza facilita l'incontro e la profondità dell'esperienza; incontriamo realtà

In apertura, turismo responsabile in Zambia e - a destra - sosta nel cuore multi-etnico dei tour 'Torino Migranda'. A fianco, la Sicilia antimafia raccontata ai viaggiatori di Addiopizzotravel.

sociali attive nel territorio, associazioni o cooperative, artigiani o agricoltori». In più, molti programmi prevedono una piccola quota di solidarietà che va ai progetti di sviluppo locale con cui si entra in contatto, che siano scuole o ospedali, tutela di donne o bambini. «In questo modo – riprende Davolio – i nostri associati riescono a lasciare sul territorio il 40% del costo di un pacchetto turistico, il doppio rispetto alla media dei viaggi convenzionali. Non è poco, se si tiene conto che nell'altro 60% c'è anche il passaggio aereo». Il cui costo ambientale, misurato come carbon footprint, viene peraltro da alcuni bilanciato contribuendo a programmi di riforestazione.

UN NUOVO SGUARDO

Ogni anno, partono dall'Italia verso i Sud del mondo, con i piccoli tour ope-



OGGI IL TURISTA RESPONSABILE SI MUOVE ANCHE A CHILOMETRO ZERO

rator responsabili di Aitr, circa 7000 persone: più donne che uomini, e con prevalenza di età tra i 35 e i 45 anni. «Siamo pur sempre turisti – sorride **Angela Gianotti**, *frequent traveller* torinese – non diventiamo missionari o eroi solo perché scegliamo un viaggio responsabile. Ma se andare vuol dire conoscere il mondo e cogliere le specificità dei luoghi, il viaggio responsabile ti facilita quelle interazioni che sono per me il sale dell'esperienza. Fa di te un miglior viaggiatore anche quando decidi di tornare da solo. E non è tutto: condividere, come mi è capitato in Sudamerica, la tavola di una comunità agricola che lavora al recupero della biodiversità locale, sottraendo campi alla monocultura, ti fa ragionare diversamente anche quando sei di nuovo a casa, a far la spesa di ogni giorno». Spirito indipendente, il viaggiatore responsabile si adatta di buon grado al gruppo: «perché – sostiene Angela – ti trovi tra persone che condividono, quasi sempre, il tuo modo di guardare

«QUANDO TORNI A CASA CAMBIA ANCHE IL TUO MODO DI FARE LA SPESA»

il mondo». «Sono ancora pochi – dice Visentin – se pensiamo che quei 7000 starebbero comodamente in un paio delle oltre 300 navi da crociera che battono i mari del mondo. Ma la loro è una testimonianza alta, significativa di un altro modo di viaggiare, che ha finito per contaminare anche il turismo convenzionale che magari adotta le buone regole in modo opportunistico o parziale».

ITALIA RESPONSABILE

Negli ultimi anni si è poi sviluppato anche un turismo responsabile domestico, a corto raggio, che già muove, nelle stime di Aitr, un volume dieci volte maggiore di viaggiatori. «Ci siamo accorti – argomenta Davolio – che le stesse patologie del turismo potevano mettere a repentaglio identità e integrità del nostro territorio». La maggior parte degli attuali associati ad Aitr si muove entro i confini naziona-



li: sono nuovi tour operator, ma anche reti di bioagriturismi, alberghi diffusi, case d'accoglienza. Valgono anche per loro la tutela delle culture locali, l'inclusione di categorie svantaggiate nell'offerta turistica, il valore aggiunto di spostamenti *slow* e a basso impatto ambientale. I cataloghi vanno dalle micro vacanze di Unaltracosatravel ai tour tra realtà dell'economia solidale del sud di Il Vagabondo; dall'ospitalità a tu per tu con storie di svantaggio o disabilità proposte da Le Mat al lento incedere a piedi sulle 'vie dei Canti' di Tra Terra e Cielo; dall'ecovacanza didattica del Wwf ai trekking sui sentieri partigiani di Planet.

Tra le esperienze più emblematiche è

l'Addiopizzotravel nata dall'associazione anti-racket siciliana. Tre attività di Addiopizzo diventati imprenditori turistici, spiega **Edoardo Zaffuto**, «per consolidare, dopo averla sottratta all'usura, una rete di economia pulita. Ma anche perché vogliamo mostrare la Sicilia con i nostri occhi». Accompagnano in *walking tour* di qualche ora nella Palermo antimafia e propongono vacanze itineranti su territori simbolo dell'impegno civile. Grandi paesaggi, trasferimenti in compagnie locali, pranzi in terre liberate dalla mafia, incontri con storici e magistrati ma anche con baristi e negozianti pizzo free che raccontano il loro 'strappo'. C'è anche il tour in bicicletta nell'alto Belice,

○ Una valore per le aree protette

Un Parco Nazionale, due Parchi naturali, sei reti di Riserve. In totale, il 30% della superficie regionale del Trentino è sottoposta a tutela ambientale. «Il turismo responsabile è una soluzione perfetta per far vivere le aree protette, sottrarle a un triste destino di santuari sviluppando un'economia sana, rispettosa delle caratteristiche dei parchi, capace di tenerne in vita non solo l'ambiente ma anche le tradizioni culturali, il lavoro dell'uomo». A parlare è **Paolo Grigoli**, direttore della Scuola di Management del Turismo di Trento, capofila di Turnat, un progetto di sviluppo turistico sostenibile sviluppato con fondi europei, con il patrocinio di 20 istituzioni locali (Provincia in testa) e coinvolgendo comunità locali e attività sul territorio. Tra gli obiettivi del progetto (lo trovate su www.tsm.tn.it) c'è quello di fare rete tra le aree protette e valorizzarle come sistema diffuso, ma anche quello di favorire sinergie tra turismo, agricoltura, tutela della biodiversità. Anche con il cicloturismo, che in queste aree calza preferibilmente le 'ruote grasse' delle mountain bike.





UNA QUOTA RIMANE AI PROGETTI LOCALI CON CUI SI RESTA POI IN CONTATTO

tra Palermo e Corleone: «un percorso nato in collaborazione con Fiab Palermo ciclabile, su cui abbiamo già molte richieste dal nordeuropea».

«Il cicloturista – dice **Elena Riatti** di Zeppelin, socio Aitr che oltre alle bivacanze propone viaggi culturali e naturalistici - viaggia lento e leggero, è predisposto all'incontro. È di per sé un viaggiatore responsabile». I benefici li ha calcolati, in Inghilterra, uno studio dell'università del Central Lancaster: ridotte dell'80% le emissioni nocive; triplicata la ricaduta economica sul territorio (in soldoni, spese in bottega anziché al supermercato, pernotti in strutture a gestione familiare e non in catene alberghiere).

CHILOMETRO ZERO

Dal canto loro, i fondatori di Aitr continuano a pensare globalmente ma agiscono anche localmente: così Garrone, che ha l'India nel cuore e porta anche in Africa e Centramerica, ha riscoperto il piacere della sua Liguria: «dove però accompagno, oltre che per mare e sentieri, tra le storie e le persone di una cultura a rischio di estinzione».

E nel mondo che ridefinisce frontiere e identità, dove è l'altro che ha viaggiato fin qua ma a noi resta straniero, l'idea giusta è venuta a Viaggi Solidali: che con i loro tour Torino Migranda portano in una città meticciasa e coloratissima. Passeggiate di mezza giornata a Porta Palazzo e a San Salvario (loro

lo chiamano 'il giro del mondo a chilometro zero') sul filo dell'interculturalità, accompagnati da giovani migranti di seconda generazione che portano nelle loro comunità di appartenenza, ascoltando storie, annusando profumi, assaggiando sapori.

Perché alla fin fine il viaggio responsabile, prima ancora che in distanze da percorrere, si misura nella disponibilità all'incontro. □



In alto, gruppi responsabili di Ram Viaggi in India e (a destra) a Capo Verde. Qui sopra, un barbiere 'pizzo free' si racconta ai cicloturisti nel tour dell'alto Belice; a fianco, Viaggi Solidali nella Torino multietnica.

